

essere cardinale nel mese di settembre 1362. Era stata da Innocente VI, eletto nunzio alla corte di Napoli, e trovavasi a Firenze quando il corriere del conclave gli recò secretamente la nuova di sua elezione. Si avea procrastinato a pubblicarla sino a che egli fosse giunto in luogo, e arrivato che fu in Avignone la notte del 30 ottobre, fu la domane acclamato papa, poi consacrato e coronato il 6 novembre susseguente (Muratori). Poco dopo la sua esaltazione, egli fece ragione sulle lagnanze che gli furono portate contro gli arcivescovi di Reims e di Sens (Giovanni di Craon e Guglielmo di Melun). *Egli li fece comparire in persona dinanzi a se, e rinfacciò loro gli eccessi a cui trascorrevano verso i loro soggetti, e rimproverò a quello di Sens di averlo preso per la barba mentre era abate di san Germano dicendogli: quando diventi papa te ne vendica: poichè cotesto arcivescovo lo visitava ed eccedeva oltre ragione* (Giovanni di Guisa abate di san Vincenzo di Laon *Chronol. manusc.*) Nell'anno 1368 le *Grandes-Compagnies* dopo aver desolata la Borgogna, il Lionese, e il Delfinato rientrarono nel Contado ove sparsero la costernazione. Urbano inviò loro un cardinale per sapere ciò ch'essi desideravassero. Bertrando di Guesclin che li comandava rispose esser essi trenta mila crociati da lui arrolati (e dicea vero) per portar la guerra ai Saraceni di Spagna, che chiedevano dal santo padre l'assoluzione dei loro peccati ed un' elemosina di 200000 fiorini. *Quanto all' assoluzione, soggiunse il cardinale, voi l'avrete senz' alcun fallo, ma in quanto al danaro io non mi faccio mallevadore. Signore, riprese Guesclin, tra questi vi son ben molti che non parlano punto di assoluzione ed amano troppo meglio il danaro, giacchè noi li facciamo valentuomini, loro malgrado.* Si offerse loro 100000 franchi, di cui contentaronsi in sulle prime. Ma Guesclin sentendo che questa somma era stata levata sui cittadini di Avignone, la mandò indietro, e così fu obbligato il papa ed i cardinali di estrarre dal tesoro della Chiesa il danaro che veniva richiesto. Urbano nell'anno 1367 cedette finalmente alle sollecitazioni che gli davano gl' Italiani di ritornare a Roma. Invano la corte di Francia gli deputò Nicola Oresme per distoglierlo